

# Le startup romagnole hanno il fiato corto Sono tante ma non durano

Rispetto alla media nazionale sono il 18% in più ma quelle che resistono negli anni sono il 59% in meno. Ancora oggi esiste un limite di tipo essenzialmente culturale, che fa sì che le imprese strutturate faticino a vedere in queste novità un interlocutore

## RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Quando si parla di innovazione, e soprattutto di imprese innovative, la Romagna deve fare i conti con numeri che vanno in direzioni diametralmente opposte. Dati che, se letti con attenzione, restituiscono l'immagine di un territorio che sembrerebbe trovarsi al centro di una particolare, quanto strana, ambivalenza, perché se è vero che in Romagna, stando alle analisi fatte dalla multinazionale Ernst & Young nel suo rapporto "EY Human Smart City Index 2022", fioriscono il 18% di startup innovative in più rispetto alla media nazionale, è altrettanto vero che la quantità di piccole e media imprese innovative presenti sulle tre province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena è inferiore addirittura del 59%, sempre in relazione alla media nazionale.

Cosa significa questo? Secondo gli esperti del colosso inglese della consulenza – che hanno redatto lo studio di discussione qualche settimana fa nel corso di Fattore R a Cesena – la lettura che ne andrebbe fatta è quella di un territorio, la Romagna, dove le nuove idee innovative sembrano trovare terreno particolarmente fertile, grazie anche alla presenza rilevante dell'università e di un incubatore e acceleratore come Romagna-Tech (nel cui alveo sono nate e cresciute aziende come Greenbone o Iuv), ma nel quale, allo stesso tempo, la crescita e il consolidamento di queste imprese non sembra riuscire a trovare il modo di svilupparsi. E quando le discrasie sono così rilevanti – si parla appunto di una percentuale di pmi innovative minore quasi del 60% rispetto alla media italiana – la risposta non può essere banalizzata con: "le startup hanno alla base idee non convincenti", perché evidentemente c'è qualcosa di più e, sempre secondo EY, quel qualcosa ha un nome preciso e si chiama "imprenditoria locale".

### Supporto alla crescita

Cosa significa che manca l'apporto dell'imprenditoria locale per la crescita delle startup innovative? Significa che ancora oggi esiste un limite di tipo essenzialmente cultu-

rale, che fa sì che le imprese strutturate romagnole faticino a vedere nelle startup un reale interlocutore. Il problema è che una realtà imprenditoriale, specie all'inizio della sua "carriera", vive e prospera se il prodotto realizzato è in grado di trovare clienti, oltre che essere ben fatto e in grado di rispondere ad esigenze reali. Una richiesta di fornitura che, appunto, dovrebbe arrivare proprio da aziende grandi e piccole già esistenti e operanti. «Guardate questo gruppo di ragazzini che vogliono venire ad insegnarci come si fa» è la frase che, molto spesso, si sente riecheggiare tra i corridoi delle imprese o delle iniziative nelle quali si cerca di mettere in contatto startup e mondo imprenditoriale.

Il secondo grande ostacolo è invece di tipo squisitamente economico, poiché a differenza della Lombardia, sicuramente la regione più dinamica da questo punto di vista, e dell'estero, dove il sistema è "oliatissimo", in Romagna l'accesso ai capitali da parte delle startup è molto più complesso. Il matching con venture capitalist o business angel è articolato e laborioso, complice anche il fatto che il Paese, in generale, è partito fortemente in ritardo su queste tematiche rispetto al resto del mondo e oggi sta correndo per cercare di recuperare il terreno perduto.

### Le conseguenze

Tutto quanto detto fino ad ora si traduce in una mortalità decisamente consistente delle startup innovative romagnole – in controtendenza, quindi, con quel fermento che si ha nella fase di nascita –, ma anche in altri aspetti spesso meno considerati ed evidenti. Uno su tutti la transizione digitale che, guarda caso, attualmente è uno di talloni d'Achille del territorio, al punto che, sempre nella ricerca fatta da EY, il tessuto imprenditoriale romagnolo si presenta come ben poco smart e con competenze digitali basse. Poi c'è un discorso di attrattività che, stando ai numeri della società di consulenza, sarebbe abbastanza elevata, salvo poi tradursi in un amore passeggero, visto che la capacità di trattenere i talenti risulta notevolmente scarsa.



Le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese sono quasi 14.500, la maggior parte si occupa di fornire servizi alle imprese

## Gli ambiti principali: produzione di software e consulenza informatica

### RAVENNA

Le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ad oggi sono quasi 14.500. Stando ai numeri, frutto del rapporto periodico, il 75,8% di queste realtà innovative, volendo fare una suddivisione per settori, si occupa di fornire servizi alle imprese (in particolare prevalgono le specializzazioni: produzione di software e consulenza informatica, 38,8%; attività di ricerca e sviluppo, 14,4%; attività dei servizi d'informazione, 8,8%) mentre il 16,0% opera nel manifatturiero (con fabbricazione di macchinari e fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici in testa in termini di quantità). Infine, c'è un 3% circa che opera nel segmento del commercio.

Venendo alla divisione geografica, la Lombardia permane come la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative: quasi 4 mila, pari al 27% del totale nazionale. Seguono il Lazio (con 1.729 startup), la Campania con 1.317 startup (9,2%) e al quarto posto c'è proprio l'Emilia-Romagna, dove oggi nascono circa il 7,6% delle nuove imprese innovative.

Uno sguardo, infine, al valore della produzione medio che queste aziende sono in grado di sviluppare, che al momento, seppur in crescita trimestre dopo trimestre, rimane comunque piuttosto contenuto. Ad oggi, infatti, il valore della produzione delle startup innovative italiane è poco meno di 180 mila euro.

PROGETTO APPROVATO

# Luci, pavimenti, locali e un aiuto ai pescatori Il porto cambia look

Investimento previsto di 872 mila euro. Interventi anche per due moduli da 100 metri quadri con celle frigorifero

RIMINI

ADRIANO CESPI

Illuminazione moderna e a led, banchine abbellite con pavimentazione in selciato, due nuove strutture per lo sbarco del pescato. Il porto si rifà il look. Con un progetto ad hoc approvato dalla giunta comunale e mirato a migliorare l'infrastruttura, rendendo più agevole l'attività degli operatori, intervenendo su entrambe le banchine, di destra e di sinistra, e perfezionando le infrastrutture dell'area di levante e delle dotazioni dell'ingresso. Sul Molo di Levante "Capitan Giulietti", in particolare, è previsto l'efficientamento dell'impianto di illuminazione della banchina, attraverso l'installazione di lampade a led

in sostituzione dei vecchi apparati illuminanti, con la predisposizione degli impianti di alimentazione a servizio degli operatori della pesca.

## La pavimentazione

Nuova illuminazione a led e nuovi impianti di alimentazione previsti anche per la banchina di de-

stra, con la sostituzione anche di trenta parabordi di attracco dei pescherecci. Nella banchina di sinistra, invece, è previsto il ripristino della pavimentazione in selciato del tratto utilizzato dagli operatori della pesca, oltre alla sostituzione di dieci parabordi di attracco dei pescherecci e alla realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale. Il progetto comprende anche la realizzazione all'ingresso della banchina del porto di due locali prefabbricati destinati al supporto dei servizi necessari allo sbarco del pescato, grazie all'installazione di tre celle frigorifere e altri tre locali utilizzati come ripostiglio e deposito. I due moduli hanno una superficie utile di circa 100 metri quadri e saranno realizzati con struttura

## LA RIQUALIFICAZIONE IN ARRIVO

Sul Molo di Levante previsto un nuovo impianto di illuminazione della banchina, attraverso l'installazione di lampade a led



Il porto canale di Rimini

in acciaio schermati con pannelli di rivestimento in doghe di legno della stessa tipologia di quella utilizzata per le isole ecologiche già realizzate. Un progetto dal costo complessivo di 872 mila euro, di cui 772 mila provenienti da un finanziamento regionale e 100 mila a carico del bilancio comunale. Risorse che vanno ad ag-

giungersi a quelle già ottenute dal Comune per oltre 1,2 milioni di euro, sempre attraverso il bando Feamp 2014/2020, fondi che hanno già permesso la realizzazione del museo della marineria, percorso turistico-culturale dei luoghi della cultura e delle tradizioni della marineria riminese.